

L'intervista. Federica Brancaccio. La presidente dell'Ance: avremmo voluto requisiti più stringenti

«La vera competenza di stazioni e centrali tutela la concorrenza»

C’è un filo rosso che collega la qualificazione delle stazioni appaltanti alla concorrenza. Ed è un filo anche molto delicato, da maneggiare con cura, come va ripetendo come un mantra la numero uno dei costruttori dell'Ance, **Federica Brancaccio**. Il Codice degli appalti in vigore da oggi «va interpretato nella giusta direzione», dice la presidente acclamata qualche giorno fa dalla platea della sua prima assemblea annuale. Gran parte della sua relazione punta lì, alla tutela della competitività tra le imprese.

Presidente, partiamo da questi numeri sulle qualificazioni. Che ne dice?

Per noi è così importante la qualificazione delle stazioni appaltanti che avremmo gradito un Codice più stringente sui requisiti di accreditamento. Perché questo Codice fortemente liberale e che conferisce una maggiore e più ampia discrezionalità delle stazioni appaltanti necessita di forti competenze. Il ragionamento è che più la discrezionalità è ampia, più è necessario essere qualificati.

Il sistema ingrana se tutti remano nella stessa direzione. Voi cosa state facendo perché la macchina funzioni?

Un grandissimo sforzo, mi creda, per rinnovarci, qualificarci e per migliorare le nostre competenze. Ma chiaramente tutto questo rischia poi di non sviluppare

quella capacità e quella produttività se i due attori in campo - stazione appaltante e operatore economico - hanno un dislivello nelle proprie skills. Se si parlano lingue diverse si crea uno scalino difficilmente aggirabile.

Per esempio?

Se un'impresa progetta in Bim e la stazione appaltante non lo sa leggere, quella competenza andrà dispersa.

E questo segnale di una scarsa qualificazione come va letto?

Al momento può significare molte cose. È segno di una maggiore concentrazione delle centrali? Il rischio è che ci troviamo con pochissime stazioni appaltanti realmente qualificate che si ritroveranno con un carico di lavoro difficilmente assorbibile. Stessa cosa per le centrali di committenza che potrebbero ritrovarsi con richieste eccessive rispetto a quelle per le quali sono tarate.

Avete timore che ci sia un rallentamento nella pubblicazione dei bandi nei prossimi giorni?

Un minimo di choc normativo va messo in conto, è fisiologico di ogni riforma. Non conosciamo la portata di questo giro, ma certo con il Codice 50 fu fortissimo. Quel che è certo è che in questi giorni la corsa alla pubblicazione è stata imponente, mi risulta di diverse piattaforme andate in tilt per l'eccessivo carico.

Veniamo al nuovo Codice.

Siete ancora preoccupati per i rischi concorrenza?

Anche qui il tema della qualificazione è centrale, perché è l'elemento che garantisce la concorrenza tra le imprese. Questo Codice, come è noto, dà molta mano libera sia per gli appalti sotto soglia fino a 5,3 milioni, sia sui settori speciali. Teoricamente potrebbe essere sottratta alla concorrenza e al mercato il 50% dei lavori. Dico in teoria perché non c'è obbligo di non bandire le gare. Qui chiediamo un'attenzione per cercare di ampliare più possibile al mercato e alla concorrenza. E quindi tornando alla questione centrale della qualificazione, è logico che più alte saranno le competenze e più le scelte saranno improntate alla correttezza.

L'altra questione riguarda le regole. Siete sempre convinti che serva un provvedimento di attuazione?

Sì, poi possiamo chiamarlo come vogliamo. Ma serve un chiarimento su alcune procedure come il dissenso costruttivo e la revisione prezzi e così via. Sarebbe molto utile avere qualche elemento chiarificatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FEDERICA BRANCACCIO
La presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili



Peso: 18%

Appalti, da oggi le nuove regole ma è flop per le qualificazioni

Codice in vigore

Su 26mila stazioni appaltanti solo 1.571 hanno avuto l'ok dell'Authority

Entra in vigore oggi il Codice appalti pubblici con tante novità e una tara chiamata qualificazione delle stazioni appaltanti, requisito obbligatorio per le gare di lavori sopra 500mila euro e quelle di servizi sopra 140mila. Secondo l'Anac, su 26mila stazioni appaltanti solo 1.571 sono state qualificate. Oice: «Negli ultimi giorni boom nella pubblicazione delle gare, si teme uno stop». **Flavia Landolfi** — a pag. 5

Appalti, il flop della qualificazione

Il nuovo Codice. Da oggi esecutive le regole per i contratti pubblici approvati in Cdm a fine marzo. Ma poco meno di 2mila stazioni appaltanti su 26mila si sono accreditate. L'Oice: «Negli ultimi giorni boom per la pubblicazione delle gare»

Pagina a cura di **Flavia Landolfi**

Il giorno è quello del calcio di inizio: da oggi il nuovo Codice degli appalti pubblici entra in funzione con tutto il suo carico di novità. Ma anche con una tara pesante accumulata nei mesi scorsi e che porta il nome di qualificazione delle stazioni appaltanti. Il flop era nell'aria da tempo. Almeno dall'approvazione del nuovo Codice degli appalti in Consiglio dei ministri alla fine di marzo, ma c'è chi dice anche da prima. La qualificazione delle stazioni appaltanti, requisito obbligatorio per bandire le gare di lavori sopra i 500mila euro e quelle di servizi sopra i 140mila, è al palo. E rischia di schiacciare il pedale di frenata nelle procedure di evidenza pubblica già a partire da oggi, quando le nuove regole sui contratti entreranno in vigore. Secondo quanto risulta all'Anac su 26mila stazioni appaltanti solamente 2.404 hanno inviato la domanda e solo 1.571 sono state qualificate, mentre altre 286 lo sono state ma solo con riserva. Un numero esiguo, meno del 10%, che da oggi sarà in grado di rice-

vere il Cig, il codice necessario per bandire le gare. Quanto questi numeri impatteranno sull'andamento degli appalti lo si capirà nelle prossime settimane. Ma gli osservatori più attenti parlano di una frenata preceduta da un'accelerazione degli ultimi giorni nella pubblicazione dei bandi.

«Abbiamo il precedente nel 2016 in cui assistemmo a una riduzione del valore dei bandi nel primo mese recuperata nel secondo: l'auspicio è che sia un impatto limitato, però il punto è che questa volta mancano le Linee guida Anac e c'è il grande tema dell'obbligatorietà della qualificazione delle stazioni appaltanti e infine diversi problemi di diritto transitorio», dice Andrea Mascolini direttore generale Oice (Confindustria) che raccoglie le società di ingegneria e architettura. E che in questi giorni ha diffuso una proposta di disciplinare tipo per gli affidamenti dei progetti. «Il nostro osservatorio, da una media di 45 bandi al giorno, ha osservato uscite quotidiane per 70 gare nelle scorse tre settimane e culminati a 140 negli ultimi 4 giorni. Al punto che i siti delle amministrazioni non riescono a stargli dietro», racconta Mascolini. La corsa a svuotare i cassetti pubblicando tutto il pubblicabile è sintomatico del cambio di regime ed

è un fenomeno fisiologico quando un settore si cambia d'abito. Ma ora, passata l'onda, la preoccupazione è di tornare a regime.

Per questo l'authority guidata da Busia ha diramato una circolare di sollecito in cui si ricorda che «fermo restando il blocco dei Cig a partire dal 1° luglio (oggi, ndr), si fa presente che la presentazione della domanda di qualificazione può avvenire anche successivamente a tale data poiché al momento non sussiste alcuna finestra temporale di presentazione». Come a dire meglio tardi che mai. Fino a quel momento, aggiunge l'Anac, valgono le deroghe stabilite dal Codice. E dunque, oltre alle soglie fissate, si potrà procedere a bandi per la manutenzione ordinaria entro il milione di euro. Altra eccezione riguarda le province e le città metropolitane che sono fatte salve dalle nuove regole: per loro vale una qualifica-



Peso: 1-5%, 5-90%

zione d'ufficio in un elenco speciale valida per un anno.

Tra le novità anche un primo passo verso le prossime scadenze: il 1° gennaio scatterà la parte del Codice che riguarda la digitalizzazione degli appalti e in Gazzetta sono approdate le prime circolari attuative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mascolini: «I bandi sono passati da una media di 45 a 140 al giorno registrati prima dello switch»



Peso:1-5%,5-90%

Le soglie



150mila

Affidamento diretto
Il testo del Codice prevede che entro questa soglia le stazioni appaltanti anche non qualificate ricorrono obbligatoriamente all'affidamento diretto degli appalti. Si tratta in sostanza della scelta di un contraente senza alcuna procedura competitiva. L'articolo 50 prescrive l'affidamento diretto per lavori di importo inferiore a 150.000 euro, anche senza consultazione di più operatori economici, «assicurando che siano scelti soggetti in possesso di documentate esperienze o pregresse idonee all'esecuzione delle prestazioni contrattuali anche individuati tra gli iscritti in elenchi o albi istituiti dalla stazione appaltante».

500mila

I Comuni
È la soglia fissata entro la quale tutte le stazioni appaltanti non qualificate possono affidare senza gare appalti di lavori

1 milione

La negoziazione
Dai 150mila euro al milione di euro del valore del contratto si prevede la procedura di negoziazione con cinque operatori. Il testo dell'articolo 50 recita così: «Procedura negoziata senza bando, previa consultazione di almeno cinque operatori economici, ove esistenti, individuati in base a indagini di mercato o tramite elenchi di operatori economici, per i lavori di importo pari o superiore a 150.000 euro e inferiore a 1 milione di euro»

5,3 milioni

La soglia comunitaria
È il tetto massimo stabilito dalla Ue per gli appalti di lavori entro il quale è possibile ricorrere alla procedura negoziata questa volta però con 10 operatori. In questo caso salta la previsione di dover necessariamente motivare l'eventuale ricorso alla procedura competitiva: il nuovo testo entrato in Consiglio dei ministri ieri non dispone più l'obbligo di adeguata motivazione per il ricorso alle gare. Entra invece la previsione prevista per la soglia precedente: e cioè l'individuazione dei concorrenti «in base a indagini di mercato o tramite elenchi di operatori economici»

Bandi di gara per lavori pubblici per classi di importo

CLASSI D'IMPORTO (EURO)	2021		2022		VAR.% 2022 / 2021		CLASSI D'IMPORTO (EURO)	2021		2022		VAR.% 2022 / 2021	
	NUMERO	IMPORTO (MLNE)	NUMERO	IMPORTO (MLNE)	NUMERO	IMPORTO		NUMERO	IMPORTO (MLNE)	NUMERO	IMPORTO (MLNE)	NUMERO	IMPORTO
Fino a 150.000	6.947	356	6.991	339	0,6	-4,8	20.000.001 - 50.000.000	109	3.451	304	9.566	178,9	177,2
150.001 - 1.000.000	8.232	3.489	10.192	4.573	23,8	31,1	50.000.001 - 100.000.000	34	2.418	104	7.144	205,9	195,5
1.000.001 - 5.000.000	2.803	6.571	3.744	8.287	33,6	26,1	Oltre 100.000.000	29	10.234	87	31.673	200,0	209,5
5.000.001 - 20.000.000	662	5.905	1.126	10.736	70,1	81,8	TOTALE	18.816	32.424	22.548	72.320	19,83	123,0
							TOTALE FINO A 100MLN	18.787	22.190	22.461	40.646	19,6	83,2

Fonte: elaborazione Ance su dati infoplus



Peso:1-5%,5-90%